

LA FEDE CHE SI METTE ALL' OPERA

Aggiungi un posto a tavola alla "Quasilocanda"

A Milano la Comunità di Villapizzone ha dato vita a un ristorante solidale che è prima di tutto luogo di incontro nel quartiere, dove coltivare relazioni che fanno bene alla socialità

di **Vittoria Prisciandaro**

Colori caldi, vintage che fa casa, tavoli in legno, pareti blu e bianche, sedie rosse, un bancone di design, una vecchia madia. Può essere una "coccola" anche un ambiente che ti accoglie. Dove vai a mangiare del buon cibo, ma soprattutto a scambiare una chiacchiera, a giocare, a studiare, a dare una mano o

semplicemente un sorriso. Insomma, «a locandare». Il neologismo rende bene l'idea del progetto che è nato nel 2019, in un angolo di Milano con molte fragilità. Una piazzetta buia, dove il bar di quartiere, posto di strani traffici, aveva chiuso; quei luoghi dove la gente passa quasi di corsa,

per prendere il tram, senza fermarsi.

QUARTIERE RIANIMATO

Oggi i tavolini nella piazzetta del quartiere Villapizzone, anche in inverno, sono spazi ambiti per consumare un caffè, mangiare una fetta della gettonatissima torta di mele, o



fare un pasto al volo in pausa pranzo. Con quelli interni si viaggia sui 60 posti. Nel frattempo, alcuni artigiani hanno riaperto le saracinesche dei negozi di via Paolo Mantegazza. **Sembra di essere in un piccolo borgo, rinato intorno alla "Quasilocanda":** nel locale la mattina sul presto ci trovi le signore che fanno colazione subito dopo la Messa nella parrocchia di San Martino, poi arrivano gli studenti e gli impiegati per il pranzo, quindi nel pomeriggio i ragazzini delle medie a

mangiare un boccone, giocare e fare i compiti e i custodi sociali a fare lavoretti con un bel gruppo di persone della terza età, e la sera famiglie e giovani per un buon "cenaperitivo". Qualche universitario porta il computer. **In un angolo due volte a settimana una educatrice della locanda apre la sua postazione di portierato sociale.** Qualcuno arriva, si siede e sa che un pasto caldo "sospeso" gli verrà servito.

OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Il progetto è nato grazie a un'intuizione delle famiglie che vivono a pochi metri, nella Comunità di Villapizzone: laici e Gesuiti, insieme dagli anni Settanta, che mettono in comune la vita e gli stipendi. **Nel 2018 hanno fondato con alcuni amici del quartiere l'Impresa sociale Villapizzone srl proprio per poter avviare il progetto di "Quasilocanda".** Nel 1999 (vent'anni prima) avevano già avviato la Cooperativa "Di mano in mano", che si occupa di sgomberi e rivendita, un mercatino di usato e antiquariato e altri progetti con una serie di servizi rivolti a chi fa più fatica. «L'idea

Un posto per stare bene

Nella foto grande: gli ambienti accoglienti della "Quasilocanda". In alto: gli chef, Filippo Mariani e Chiara Previtali. Qui accanto: l'esterno del locale.



**Chi desidera
può pagare
un “pasto sospeso”
per chi ha bisogno**



Il rito milanese dell'aperitivo

In questa foto: all'ora dell'aperitivo i tavolini sulla piazza si riempiono. A sinistra: il lavoro nella cucina che ogni giorno propone piatti caldi.



è sempre stata quella di cercare di trasferire nel mondo del lavoro il bagaglio valoriale della vita comunitaria», dice il presidente della Comunità, Andrea Campoleoni, sposato con Morena Buga. L'intuizione degli inizi, vivere in una realtà aperta, che non fa della comunità una sicurezza, ma piuttosto uno spazio di accoglienza, ha fatto sì che per Villapizzone passasse sempre il mondo: le famiglie accolgono bambini in affidato, giovani in difficoltà o sacerdoti, seminaristi e religiosi che hanno bisogno di un periodo di riflessione, rifugiati («abbiamo sempre avuto tracce di varie guerre nelle nostre case»). Ogni nucleo familiare decide per sé, liberamente, tutti hanno scelto di vivere con sobrietà. Da qui, la cassa comune in cui condividono quanto guadagnano e a cui

attingono per i bisogni familiari. Ed è così che con la collaborazione, tra gli altri, della Fondazione “Icare” del circuito Mondo comunità e famiglia e della Fondazione Vismara, si è allargato il sogno del “vicinato da custodire”.

PARTENZA IN SALITA

Ed è nata la “Quasilocanda”, dove alcuni degli ospiti della comunità sono al lavoro, ma «molti lavoratori sono persone del quartiere che hanno trovato qui un luogo di lavoro che unisce professionalità e familiarità», commenta Betta Sormani, che con Tullio Cottatellucci vive a Villapizzone da 28 anni, e che segue da vicino la locanda, dove lavorano più di 10 persone tra sala e cucina, 2 in ufficio e un'educatrice.

La partenza della locanda non è

stata delle più facili. L'inaugurazione è avvenuta poche settimane prima della chiusura per lockdown, il che ha significato declinare in modo diverso la scelta di buon vicinato: in periodo Covid i pranzi solidali e la raccolta di prodotti necessari per chi non ne ha sono passati attraverso le consegne dei pasti a domicilio. Volontari, operatori, gente del quartiere si è coinvolta per dare una mano, così come oggi, con la riapertura a pieno ritmo, apprendisti, tirocinanti delle scuole professionali, studenti, ogni giorno fanno del loro meglio per accogliere e far sentire tutti a casa.

A chi sceglie di intrecciare un “legame di cuore” con un pranzo sospeso, o un pasto della festa regalato a una persona in fragilità, viene regalato un ciوندolo in legno, decorato



La Comunità di Villapizzone

La Comunità di Villapizzone è nata nel 1978 per iniziativa dei coniugi Enrica e Bruno Volpi e di alcuni Gesuiti, tra i quali padre Silvano Fausti. In una villa dell'Ottocento, allora fatiscente e poi lentamente restaurata, vivono insieme alcune famiglie, aperte all'accoglienza di minori e persone fragili, e una comunità di Gesuiti. Dall'esperienza di Villapizzone è nata l'associazione "Mondo di comunità e famiglia", che oggi conta oltre 30 comunità in nove regioni.



a mano dai locandieri. Oltre a un buon bicchiere di vino, cucina con prodotti di stagione, alla locanda si fa promozione e vendita di prodotti del commercio equo, presentazioni di libri, degustazioni, pranzi e serate a tema preparati da Filippo Mariani e Chiara Previtali. Il locale è aperto dalle 8 alle 21.30, la domenica fino alle 15. Con venti euro si gusta un pranzo completo, la sera è possibile fare un buon aperitivo rinforzato.

Luogo d'incontro

Sopra: Betta Sormani, coordinatrice della "Quasilocanda". A destra: Andrea Campoleoni, presidente della Comunità.

SOCIALE E COMMERCIALE

«Viaggiamo su due gambe: il sociale e il commerciale. La sfida è andare di pari passo», spiega Betta. Le persone danno il loro contributo, anche a livello di competenza. «Agli inizi una delle socie veniva dalla ristorazione e quindi ha impostato il lavoro

sui giusti binari. Poi è arrivata Elena, che si è sempre occupata di progetti, di semplificazione. Si è creato così un buon mix tra persone con competenze professionali e altre che arrivano dal sociale».

«Sapevamo che non esisteva un posto così per la gente del quartiere. Ci abbiamo messo la faccia, abbiamo coinvolto l'educatrice che è qui da 20

anni, e piano piano siamo partiti. E si sono riempite anche le vetrine della strada», racconta Elena Godi, sposata con Lorenzo Pistocchini, in comunità dal 2006. Un architetto amico ha ripensato i locali, rendendoli «belli, intimi, non *fighetti*, ma familiari». Insomma, conclude, «un luogo aperto a tante occasioni semplici ma speciali, che nutrono il quotidiano». ♦